

Cisterna, il volti della crisi: aziende che annunciano investimenti ma appaiono in difficoltà

Slim, parte la cassintegrazione

Da ieri, interessati 425 operai. E per la Selex stamani vertice a Roma

AL VIA da ieri per 425 lavoratori della Hydro Aluminium Slim di Cisterna, la procedura di cassa integrazione richiesta dall'azienda per far fronte alla crisi del momento. Come previsto dal 4 maggio è iniziato il periodo delle tredici settimane «critiche» per le tute blu del colosso dell'alluminio sito in via Reynolds (zona Olmobello, accanto all'ex Good Year). La modalità ufficiale su come si svilupperà in concreto la procedura si conoscerà solo strada facendo, è certo però che la cig coinvolge ben 425 unità. Più in dettaglio, per 50 operai del reparto fonderia si parla di uno o due settimane di inattività, mentre i restanti 375 potrebbero restare a casa uno o al massimo due giorni alla settimana. La speranza ovviamente è che tra 3 mesi (la durata della cassa) la situazione di crisi rientri del tutto, e di conseguenza la Slim possa tornare presto a consolidare la sua presenza sul territorio.

L'azienda rappresenta infatti la storia dello sviluppo industriale per Cisterna. Ha conosciuto diverse fasi negli ultimi anni: dalla proprietà americana (allora era Reynolds Slim) è passata nelle mani dei tedeschi (Vaw) che hanno iniziato la totale ristrutturazione. Da qualche anno - sette circa - il gruppo norvegese Hydro ha consolidato lo stabilimento e l'ha reso ancora più competitivo sul mercato, nonostante la «tegola» della cassa integrazione caduta giù. Una faccenda ambigua se solo si considera che la Slim, qualche anno fa, ha annunciato un investimento di 49 milioni di euro, con l'obiettivo di aumentare la produzione da 80 a 90 mila tonnellate annue. Così come appare del tutto ambigua la situazione della Selex Communications, la

CRISI LAVORO

Sotto la Hydro Slim di Cisterna, partita ieri la procedura di cig
In basso lo stabilimento Selex

Tredici settimane critiche per le tute blu della Hydro mentre la società del gruppo Finmeccanica potrebbe chiedere un altro anno di «cig»



società del Gruppo Finmeccanica con sede a Cisterna (al confine con il capoluogo). Solo un mese e mezzo fa è stato firmato l'accordo tra il Ministero dello Sviluppo

Economico e la Selex per lo sviluppo della banda larga nel Lazio ed in Liguria. Il contratto prevede in sostanza contributi stanziati dal Ministero per un totale di 28 mi-

lioni di euro ed investimenti tecnologici, da parte della Selex, per 94 milioni di euro. E intanto oggi, alle 10.30, presso la sede dell'Associazione industriali a Roma si terrà un incontro tra i segretari provinciali dei metalmeccanici e i vertici della Selex. Il motivo? Per riprendere il discorso, o meglio la discussione del piano industriale. In vista della scadenza a giugno dell'anno di cassa integrazione per 150 lavoratori, la Selex sembra infatti intenzionata a chiedere un ulteriore anno di cassa integrazione per un numero di operai ancora non riferito. Questa mattina a Roma i sindacati di categoria cercano dunque di capire a fondo cosa prevede il piano industriale dell'azienda che progetta, realizza e commercializza grandi sistemi per l'Homeland Protection, sistemi e radar per la difesa aerea, la gestione del campo di battaglia, la difesa navale, la gestione del traffico aereo ed aeroportuale, la sorveglianza costiera e marittima.

Perché una cosa è certa: se l'azienda va bene, da dove spunta la necessità di un altro anno di cassa integrazione?

Francesco De Angelis